

◆ **Ieri sera due manifestazioni**
contro il dilagare della prostituzione
An rilancia le ronde nei quartieri

◆ **Adorno, consigliere della Quercia:**
«È un'idea che non mi piace
In Olanda ci sono altri controlli»

«Serve una via a luci rosse» A Genova è polemica Proposta di due Ds: «Per tutelare le lucciole»

GENOVA Ronde pacifiche con cittadini muniti di torce per illuminare la via della prostituzione: presidi organizzati da An; e una proposta, lanciata da due esponenti del Ds, di istituire una via del sesso in cui confinare le prostitute e bonificare così le strade cittadine. Genova è in fermento sul problema della prostituzione e il malessere rimbalza nel mondo politico producendo una mobilitazione trasversale. Intanto, il Movimento popolare di lotta di Rita Erba, promotore della richiesta di porto d'armi collettivo, annuncia d'aver raccolto 399 firme di cittadini che intendono aderire all'iniziativa contro la criminalità.

Ieri sera, in contemporanea, in due quartieri molto diversi della città, quello residenziale della Foce, nel centro di Genova, e a Cornigliano, nel ponente industriale, si sono tenute due manifestazioni. A quest'ultima hanno partecipato circa 150 persone. È stato un dibattito all'aperto al quale, a titolo personale, ha partecipato anche Alessandro Longhi, il presidente diessino del Consiglio comunale.

«Non vogliamo armarci - afferma la leader del comitato di Cornigliano, Gisella Serra -. Siamo convinti che sarà sufficiente illuminare un po' le strade per allontanare il popolo notturno che le rende invisibili». Alla Foce, sem-

pre ieri, sono stati i militanti di An a dar vita ad un presidio anti-prostituzione. Nel clima di insoddisfazione e malessere, due consiglieri del Ds propongono di concentrare in una sola strada tutta la prostituzione cittadina. L'idea pare piacere anche a don Gallo, prete-contrò, che ne rivendica la paternità, anch'esse poi si scoprirà che le cose sono un po' diverse.

La città, dunque, è divisa sulla proposta che il presidente di Circostrizione, Luciano Tagliatti e il collega Salvatore Lecce hanno lanciato. Ad Arcangelo Merella, assessore comunale ai Trasporti, l'idea non piace e risponde con ironia: «Dovremo applicare anche in quella strada i provvedi-

menti restrittivi al traffico». Roberto Adorno, consigliere comunale diessino: «Le strade a "luci rosse" di Amsterdam sono tutt'altra cosa; lì sono previsti controlli anche sanitari che rendono i rapporti più sicuri. Qui, invece, mi pare che ne esca fuori una sorta di "riserva indiana"». Maria Paola Profumo, assessore regionale al Turismo, sostiene che «sarebbe un ritorno al passato, alle bandite case chiuse. La legge Merlin parla chiaro». Per Angela Burlando, rappresentante del Sulp regionale, «la legge lo vieta. Non esiste alcuna differenza tra la casa, o la strada del sesso. Si tratta sempre di atti osceni in luogo pubblico perseguibili».

Prostituzione
in un vicolo
genovese
D. Malatesta

IL DISSINO

«Una provocazione, ma o risolvono il problema o ci pensiamo noi»



ALESSANDRA BADUEL

ROMA Salvatore Lecce, ex presidente della circoscrizione di Cornigliano ed ora consigliere comunale, è uno dei due Ds che hanno fatto la proposta della «via del sesso» dove concentrare la prostituzione per salvare, in particolare, la zona di Campi, parte appunto di Cornigliano. «Noi - precisa - non c'entriamo nulla con le fiaccolate né con An. Non c'è proprio nessuna fiaccolata, stasera. C'è un'assemblea, una riunione tra cittadini che civilmente hanno sopportato disagi per anni, per migliorare il quartiere. Gente che ora difende il miglioramento e non permetterà di rovinare tutto né alle prostitute né ai rumori zingari che si sono accampati e fanno i bisogni in strada. Quindi pretendiamo l'intervento delle autorità cittadine, sindaco e questore in testa, che infatti martedì vengono a fare una riunione di comitato di ordine pubblico». L'assemblea di cittadini a cui intanto Salvatore Lecce sta per andare è nell'«area verde» della zona. «A pochi metri - spiega - da dove ci sono le prostitute, cioè sotto le case». E solo dopo aver descritto «il contesto desolato», precisa anche: «Il nostro obiettivo non è fare davvero la strada del sesso, ma stimolare un'attenzione per il problema. E che non duri solo due o tre giorni».

Le critiche di mezza città, arrivate subito dopo la proposta fatta da lui e da Luciano Tagliatti, non lo interessano molto: «La nostra è stata una volta provocazione. Della prostituzione si parla tanto, anche in altre parti d'Italia, ma non si va mai a fondo del problema. Non basta chiudere gli occhi. Diciamo pure che non ci piacciono le case chiuse, ma, per favore, superiamo anche retaggi culturali, problemi ideologici, moralismi vari. È un racket di migliaia di miliardi. E certo, le ragazze schiavizzate vanno aiutate. Però noi abbiamo anzitutto tre punti fermi: che le forze dell'ordine siano presenti con continuità, mentre ora per tutta l'area ci sono solo otto carabinieri e una pattuglia di polizia. E di sera, due vigili urbani per un territorio di 140mila abitanti. Secondo punto: punire i clienti con le multe. Terzo, volontà di andare avanti. O le risposte arrivano, o le daremo noi». Perché la zona di Campi, spiega ancora Lecce, ha già tanti altri guai: costruzioni di strade in corso per liberare il quartiere dal traffico, che però per ora c'è ancora, il depuratore lì accanto, l'ex area industriale dove si riparavano le lingottiere dell'acciaio diventata in parte area verde e in parte ripopolata da piccole aziende. Esclusi i cattivi odori prodotti dal depuratore, l'elenco, più che di guai, parla di miglioramenti in corso. E Lecce infatti precisa: «Ci sono opere in corso per un bene futuro, con disagi che vengono sopportati volentieri. Ma intanto, sono arrivate le prostitute. Il problema non è che sono straniere. È proprio il tipo di fenomeno. E la cosa va risolta. E per questo che abbiamo proposto che se ci sono dei malati di mente che ci vogliono andare, con le prostitute, le mettano fuori dalla cerchia cittadina».

L'INTERVISTA ■ GIANNA SCHELOTTO, psicologa

«È come volere una riserva indiana»

LA STORIA

Nicoleta,
una schiava

■ È l'ennesima storia di schiavitù e sfruttamento di giovani donne rapite nei paesi dell'Est e sbattute sui marciapiedi italiani. Viene alla luce a Genova, proprio nel quartiere dove il presidente di circostrizione propone una «via delle lucciole». La protagonista è una giovane di 20 anni, romena, ragazza madre, molto richiesta perché di anni ne dimostra al massimo forse 15. La chiameremo Nicoleta, ma il nome conta poco: la sua è una storia-simbolo. Stanca delle brutalità di un protettore albanese di appena 16 anni, lei si è rivolta agli agenti del commissariato di Cornigliano che lo hanno arrestato insieme a quattro suoi connazionali, tra i quali una donna. Nicoleta era finita nelle loro mani dopo essere passata tra quelle dei tre bande, che l'avevano comprata e rivenduta. Tra i mercanti c'erano anche poliziotti albanesi e montenegrini. Adesso la giovane è ospite di istituti religiosi, assistita ed aiutata dagli agenti che l'hanno salvata, i quali fanno anche collette tra di loro per aiutarla ed acquistare le tante cose di cui ha bisogno, in attesa che possa tornare a casa sua in Romania, dove l'attende la sua bimba di nove mesi.

Nicoleta era finita in Liguria da poco. I suoi ultimi padroni la portavano a lavorare sui marciapiedi di Novi Ligure, nel basso Piemonte. Il suo aspetto di bambina la rendeva molto richiesta. La tariffa era di 150-200 mila lire per rapporto e ogni sera doveva guadagnare almeno 2 milioni. A controllarla sul marciapiede, un sedicenne albanese, che prelevava i soldi e la picchiava se non incassava abbastanza. Nicoleta era stata adescata nell'agosto scorso in Romania da una banda di ungheresi che le avevano promesso un lavoro e poi l'avevano rapita. Era stata comprata e venduta fra diverse bande di serbi e montenegrini. Tra questi ultimi c'erano anche poliziotti che l'avevano violentata. Alla fine Nicoleta era stata portata in una casa di Bar, in Montenegro, dove era stata messa all'asta con altre ragazze bosniache e moldave. Gli acquirenti erano albanesi, fra i quali un poliziotto. Quest'ultimo voleva inizialmente comperare una moldava, alla quale aveva chiesto anche una prestazione sessuale, ma siccome la ragazza si opponeva, le aveva sparato su di un piede. Aveva così «ripiegato» sull'acquisto di Nicoleta, rivendendola poi ad una banda di connazionali, i quali, con i gommoni, l'avevano portata in Italia.

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Che effetto fa a Gianna Schelotto, psicologa specializzata in terapia della coppia e in psicosomatica, collaboratrice di quotidiani e settimanali, la proposta tra il serio e il provocatorio di relegare le prostitute in «strade dell'amore», magari individuate quartiere per quartiere, che ieri ha fatto discutere Genova? «La mia prima reazione sarebbe quella di scandalizzarmi», risponde la psicologa.

«Invece? «Sono molto incerta».

Vuol dire con questo che in parte approva e condivide? «Le dico questo: concentrare tutte le prostitute in un via o in una zona come in una "riserva indiana", equivarrebbe a metterle in una "strada chiusa". E dalla "strada chiusa" alla "casa chiusa" il passo è breve. Contemporaneamente, però, non riesco a non pensare a tutte le persone che convi-

vono, con maggiore o minore insoddisfazione, con il fenomeno della prostituzione "diffusa".

Insoddisfazione che, spesso strumentalizzata politicamente, diventa «tolleranza zero» con organizzazione di ronde, richieste collettive di porto d'armi, progetti di intervento in prima persona da «giustizieri della notte»...

«Il fatto è che un problema di

Il fenomeno esiste e non va ignorato perché produce un grande allarme sociale



rebbe che venissero tutelati i diritti di tutti, e nella fattispecie di tutte le parti in causa. Dunque, certamente, i diritti delle prostitute ma anche quelli della povera crista che torna a casa dal lavoro la sera tardi ed è costretta a fare un vero proprio slalom a rischio, tra lucciole, clienti e protettori, prima di riuscire a varcare il portone».

Qualcuno sottolinea che è ed è stato un errore ed un peccato di presunzione della sinistra limitarsi ad analizzare il problema solo dalla parte delle lucciole o come assetta dinamica di mercato in cui la domanda è troppo forte per immaginare di abbattere o di contenere l'offerta.

«Tanto per incominciare, a proposito di domanda e di offerta, non bisogna penalizzare o perseguire soltanto le prostitute, ma anche i loro clienti».

Come? In che modo? Magari ricorrendo alle denunce per atti osceni in luogo pubblico? «Le leggi ci sono, e si potrebbero applicare».

Però succede di rado e non in modo organico e capillare. «In effetti non mi pare che ci sia la volontà di risolvere alla radice il problema. Eppure, viste l'ampiezza e le implicazio-

ni del fenomeno, non possiamo più giocare a fare gli intellettuali raffinati, che si limitano a osservare le cose dall'alto, come se vivessero in qualche privilegiata e inesistente area protetta. Bisogna cominciare a chiedersi in concreto: che reazione avrei io, personalmente, se dovessi affrontare tutte le sante sere una situazione simile a quella dei cittadini che vivono nelle "zone di frontiera"?».

C'è da dire che identificarsi con l'abitante esasperato del quartiere a rischio e immaginare le sue reazioni è abbastanza facile. Molto meno agevole è, in questa situazione, tener conto nei fatti del punto di vista, e dei diritti, delle prostitute.

«Qualsiasi ipotesi sarebbe un azzardo».

Don Gallo ritiene che molte prostitute, se liberate dalla schiavitù del protettore, lascerebbero la strada senza rimpianti e che quindi qualche progetto che contribuisse ad affrancarle, sarebbe una buona soluzione. Lei che cosa ne pensa?

«Francamente mi pare un po' troppo semplicistico. Ma non per questo ritengo inevitabile rassegnarsi o al ripristino delle case chiuse o al dilagare notturno del far west».

REAZIONI

Don Andrea Gallo:
«Solo un'ipotesi
Nessuno scandalo»

Sull'argomento interviene ancora don Andrea Gallo, prete «in prima linea» sulle questioni di carattere sociale. «Le sacerdoti ci tiene a precisare il suo pensiero. «La proposta non mi scandalizza. Nel senso che in passato io stesso avevo pensato a qualche soluzione che limitasse il dilagare del fenomeno. Si chiamava «zonizzazione» ed era stata ampiamente discussa con la Provincia, si era addirittura creata una commissione ad hoc per valutare pro e contro, tenendo conto che ci sono finanziamenti a livello europeo per creare unità di strada e controlli medici a favore delle ragazze».

«Non dimentichiamo che molte di loro, senza l'oppressione degli sfruttatori avrebbero già lasciato la strada - conclude -. Sono tante le testimonianze di giovani disperate, costrette a prostituirsi».

CITTÀ LIBERE E SICURE



2^a Festa nazionale
dell'Associazione Viveresicuri
Palermo - Giardino Inglese
Dal 24 settembre al 3 ottobre 1999

Sabato 2 ottobre, ore 20.30

«La lotta alla mafia e alla criminalità organizzata in Italia e in Europa: lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia».

Giancarlo Caselli
Direttore del D.A.P.

Elena Paciotti
Deputata europea

Walter Veltroni
Segretario Nazionale DS

Coordina
Giuseppe Caldarola
Direttore de l'Unità



Radio e VideoNews

ECOVIDEO è un servizio quotidiano di monitoraggio radio-televisivo delle principali emittenti italiane ed estere. Ogni giorno, il nostro staff visiona i programmi Radio e TV alla ricerca dei nomi, marchi, prodotti o notizie di vostro interesse che vi saranno segnalati a mezzo fax o via modem a partire da un'ora dalla fine della trasmissione.

Per informazioni:
Tel. 02-748113.1 r.a.
Fax 02-76110346
www.ecostampa.it



ECOVIDEO inoltre può fornire (anche ai non abbonati) la documentazione audio o video tratta dai programmi Radio e TV trasmessi negli ultimi due mesi.

ECOVIDEO
RADIO AND TELEVISION NEWS MONITORING

ECOSTAMPA MEDIA MONITOR S.p.A. - VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO

Mercoledì

Scuola
Formazione

In edicola con l'Unità

I Comunisti Uniti della Campania partecipano al dolore del compagno Isaià Sales e alla sua famiglia per la scomparsa del caro

PADRE

Napoli, 2 ottobre 1999

PAOLO GOVONI

Nel primo anniversario della dolorosa e prematura scomparsa i colleghi dell'Associazione delle Cooperative dei Servizi lo ricordano con immutata stima ed affetto.

Bologna, 2 ottobre 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

